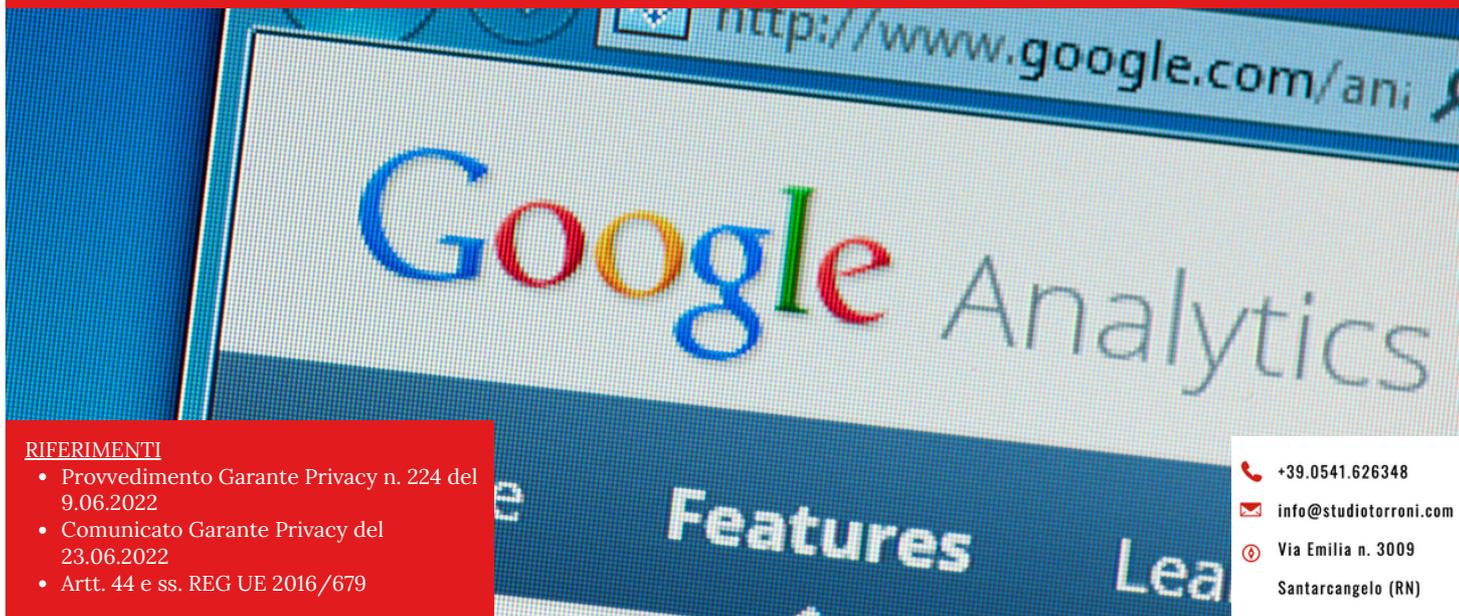


# IL GARANTE PRIVACY VIETA L'USO DI GOOGLE ANALYTICS IN ITALIA: RISCHI E SOLUZIONI ALTERNATIVE PER I SITI WEB CHE LO UTILIZZANO



## RIFERIMENTI

- Provvedimento Garante Privacy n. 224 del 9.06.2022
- Comunicato Garante Privacy del 23.06.2022
- Artt. 44 e ss. REG UE 2016/679

+39.0541.626348  
 info@studiotorroni.com  
 Via Emilia n. 3009  
 Santarcangelo (RN)

## IN SINTESI

Il Garante della Privacy ha stabilito che **il sito web di un'azienda o di un ente pubblico che utilizza il servizio Google Analytics senza le garanzie previste dal Regolamento Ue in materia di trattamento dei dati personali (GDPR), compie un illecito perché trasferisce dati personali negli Stati Uniti ed è, quindi, sanzionabile.** L'autorità italiana si allinea alla conclusione di molti altri Garanti Privacy in Europa, fra cui quello francese ed austriaco.

## EXCURSUS STORICO: LA QUESTIONE DEL TRASFERIMENTO DEI DATI TRA UE E USA



Per comprendere la portata della notizia occorre tornare al 27 aprile del 2016 quando viene promulgato il General Data Protection Regulation, universalmente noto come GDPR, divenuto pienamente operativo il 25 maggio 2018. **Il GDPR è un regolamento che protegge e tutela i dati personali delle persone fisiche stabilendo diritti, responsabilità, limiti e criteri con cui i dati possono essere raccolti, elaborati e conservati applicandosi** – questa la principale novità rispetto al vecchio Codice Privacy (D. lgs 196/2003) – **in maniera diretta ed uniforme in tutti i paesi dell'Unione Europea.** Il GDPR, infatti, protegge i dati di tutti i cittadini dell'Unione Europea, sempre e dovunque, anche (e soprattutto) su internet, quando visitano un sito di un'azienda straniera, qualsiasi sia la posizione del server. Questo aspetto non è affatto banale se si pensa che, oggi, i dati personali, divenuti vera e propria merce di scambio, varcano continuamente i confini del mondo in una realtà ormai quasi del tutto digitalizzata. Ma quali sono le garanzie di una corretta applicazione del GDPR anche oltre oceano? Fino al 16 luglio 2020 queste garanzie erano costituite dal **Privacy Shield** ovvero lo **scudo per la privacy** che la CE e gli USA avevano approvato reciprocamente per rispondere al requisito di adeguatezza contenuto nel GDPR (il trasferimento di dati personali verso un paese extra CE viene consentito solo se il paese ricevente assicura un livello di protezione dei dati adeguato a quello europeo). Aderire al Privacy Shield era un atto volontario dell'azienda. Le società statunitensi, che sono sotto la giurisdizione della Federal Trade Commission (FTC, Commissione federale per il commercio) o del Department of Transportation (DoT, Ministero dei trasporti), potevano presentare un'autocertificazione ai sensi dello scudo della privacy. Se la richiesta di adesione all'accordo andava a buon fine, l'azienda veniva inserita nella cosiddetta **Privacy Shield List**. In questo modo le aziende americane assicuravano alle società europee di essere in grado di tutelare i dati personali dei cittadini europei in modo adeguato alla tutela esistente in Europa. Per un'azienda europea che doveva trasferire i dati personali dei propri cittadini era sufficiente, quindi, accertarsi che l'azienda americana destinataria fosse stata inserita nella lista delle società certificate e che questa certificazione fosse ancora attiva.

**Il regime dello scudo UE-USA è stato dichiarato invalido dalla Corte di Giustizia Europea il 16 luglio 2020 con la famosa sentenza Schrems II che ha annullato la base giuridica di trattamento che legittimava i trasferimenti di dati UE-USA.** Dopo l'entrata in vigore del Regolamento Europeo sulla Privacy, infatti, **la normativa USA (e quindi anche lo scudo UE-USA) è stata ritenuta inadeguata a garantire la protezione dei dati forniti dalle aziende europee a quelle americane,** rispetto alle garanzie che in Unione Europea la nuova legge fornisce.

# IL GARANTE PRIVACY VIETA L'USO DI GOOGLE ANALYTICS IN ITALIA: RISCHI E SOLUZIONI ALTERNATIVE PER I SITI WEB CHE LO UTILIZZANO

## IL COMUNICATO DEL GARANTE PRIVACY ITALIANO DEL 23 GIUGNO 2022

A seguito della sentenza della Corte di Giustizia Europea, trasferire dati personali verso gli Stati Uniti è vietato. Fino ad oggi, però, il Garante italiano non si è mai espresso formalmente sul punto, consentendo, di fatto, che si continuassero ad usare plug-in, software o altri strumenti che notoriamente inviano i dati negli USA, come Google Analytics. Il recente ammonimento alla società **Caffeina Media s.r.l. (Prov. n. 224 del 9.06.2022)** per *violazione delle norme in materia di data protection e trasferimento di dati all'estero tramite Google Analytics (versione Universal) in assenza di condizioni che tutelano la privacy per l'attuale normativa europea*, fissa un precedente importante che avrà un forte impatto su tutti i siti che utilizzano tali soluzioni. Come se non bastasse, con **comunicato del 23.06.2022 il Garante Privacy ha preso finalmente posizione in merito a Google Analytics, dichiarandone l'illegittimità**. Dall'indagine del Garante è emerso, infatti, che i gestori dei siti web che utilizzano GA raccolgono, mediante **cookie**, una miriade di informazioni sulle interazioni degli utenti con i predetti siti, le singole pagine visitate e i servizi proposti. Tra i molteplici dati raccolti, indirizzo IP del dispositivo dell'utente e informazioni relative al browser, al sistema operativo, alla risoluzione dello schermo, alla lingua selezionata, nonché data e ora della visita al sito web. **Tali informazioni sono risultate oggetto di trasferimento verso gli Stati Uniti in totale violazione degli articoli 44 e segg. del GDPR.**

## CHE COS'E' GOOGLE ANALYTICS (GA) E COME FUNZIONA

Google Analytics è il più famoso **servizio di analisi fornito da Google** che aiuta gli amministratori dei siti web a **tracciare le attività dei visitatori fornendo statistiche aggregate** sulla base di variabili demografiche, tecniche, economiche e comportamentali. L'introduzione di Google Analytics su un sito web comporta l'inserimento all'interno del codice HTML che viene inviato al browser dell'utente visitatore di un riferimento a un frammento di codice di programma JavaScript fornito da Google. Questo frammento include un identificativo di tracciamento (Tracking ID) attribuito da Google al sito. Quando un utente visita una pagina Web, questo codice attiva il caricamento di un file JavaScript e quindi esegue l'operazione di tracciamento per Google Analytics causando un primo trasferimento di diversi dati personali del visitatore a favore di Google, fra cui: indirizzo IP, data e ora della navigazione sul sito, indirizzo della pagina che visualizzando, eventuali cookie precedentemente impostati. Questi primi dati personali raccolti sono da soli sufficienti per Google a identificare il visitatore. **Una volta raccolti, i dati vengono elaborati presso data center europei e poi trasferiti verso gli Stati Uniti che controllano il software utilizzato per tale elaborazione.**

## COME COMPORTARSI OGGI SE SI POSSIEDE UN SITO WEB CHE UTILIZZA GOOGLE ANALYTICS?

Alla luce dei predetti provvedimenti ed in attesa di linee guida di maggior dettaglio da parte del Garante italiano (o di un nuovo accordo UE-USA), si suggerisce ai Titolari del trattamento di agire con prudenza, adottando una delle seguenti soluzioni:

1. **Verificare se sul proprio sito web è installato Google Analytics.** Alcune web agency lo utilizzano di default perché è la soluzione più comoda;
2. **Valutare la reale necessità di utilizzo di Google Analytics.** Il 95% dei siti che lo hanno installato, non ne hanno realmente bisogno. Molti hosting provider adottano soluzioni alternative che consentono alle statistiche di rimanere sul server dov'è allocato il sito, senza alcuna trasmigrazione di dati o informazioni;
3. **Sospendere il servizio di Google Analytics dopo attenta e rendicontata valutazione** dell'opportunità o meno di utilizzare il servizio;
4. **Se dalla valutazione precedente dovesse emergere l'effettiva necessità di utilizzare Google Analytics, si consiglia di adottare soluzioni alternative e GDPR Friendly**, come *Plausible, Matomo* etc.;
5. **Compiere un censimento/monitoraggio del sito** ed accertarsi che non siano presenti altre applicazioni che trasferiscono i dati negli USA;
6. **Verbalizzare ogni riunione** avente ad oggetto le valutazioni di cui sopra, coinvolgendo il DPO, se presente.

Ad oggi, sebbene Google abbia adottato misure aggiuntive per regolamentare i trasferimenti di dati nell'ambito della funzionalità di Google Analytics (ad esempio l'anonimizzazione completa dell'IP dell'utente nell'attuale versione Google Analytics 4), queste non sono da sole sufficienti per escludere la possibilità che questi dati vengano trasferiti negli Stati Uniti. **Il suggerimento rimane quello di muoversi con prudenza in attesa di nuovi sviluppi.**

**Lo studio ed il suo team, l'Area Privacy, rimangono a disposizione per qualsiasi necessità di approfondimento o supporto.**